

**Pacifismo
Poliziotto
punito
per un sit-in**

ROMA. Secondo il Questore di Livorno, Giuseppe Ioele, un poliziotto non deve manifestare in pubblico la sua idea contro la guerra. Se lo fa, merita una punizione pecuniaria ed una nota negativa che viene trascritta sul suo fascicolo personale. Così l'agente Luca Filippi si è visto recapitare la punizione dal suo superiore gerarchico dopo aver partecipato, il 14 settembre scorso, ad un sit-in organizzato da Pci, Dp, Acli ed Arci. La sua colpa è quella di avere una idea e di averla manifestata con l'ausilio di un cartello firmato dall'Associazione per la pace, ma forse non solo quella. Luca Filippi, studente di storia contemporanea all'università di Pisa, è infatti un attivo delegato sindacale del Sulp, che nel recente passato si è trovato in conflitto con i suoi superiori per un altro episodio emblematico. Nel 1989 prese la parola durante una manifestazione fiorentina contro il razzismo, organizzò un dibattito a Livorno con l'eurodeputata Dacia Valent e per tutti i risposti venne trasferito da un ufficio interno della questura al posto fisso di polizia presso l'ospedale civile. «Sono dalla parte della ragione», dice Luca Filippi. La legge prevede infatti che a titolo personale ciascun poliziotto può partecipare a qualsiasi tipo di manifestazione purché siano al di fuori dell'orario di lavoro ed in abiti civili. Il suo caso arriverà in Parlamento grazie ad una interpellazione del deputato Pds, Massimo Serafini.

**Albanesi
Altri profughi
sbarcati
a Brindisi**

BRINDISI. Prosegue senza pause la fuga degli albanesi che raggiungono le coste pugliesi per chiedere asilo politico. Il nostro paese ha ricevuto due giorni dall'arrivo a Monopoli (Bari) del motopeschereccio «Tofik Skilar» con tre lugiaschi che avevano sequestrato il comandante e quattro uomini dell'equipaggio e per questo sono rimasti nel carcere di Bari, nella tarda mattinata di ieri è giunta nel porto di Brindisi la «Seman», una nave cileniana militare albanese con 28 uomini a bordo. L'imbarcazione è stata sbarcata a terra da 28 uomini dell'equipaggio hanno dichiarato di voler chiedere asilo politico. Sono stati quindi accompagnati negli uffici della polizia ed interrogati. A bordo della nave erano 27 persone: tre civili, 21 componenti dell'equipaggio ed altri tre militari che lavoravano su un rimorchiatore. Sei militari della «Seman» hanno chiesto di ritornare in patria, affermando che il loro contratto di lavoro non prevedeva il sequestro prima di diramare il nanante verso la costa pugliese. Ai militari che hanno chiesto asilo politico sono state sequestrate le armi in dotazione una trentina di mocheti ed alcune bombe a mano, m. fragliette e pistole.

**Napoli
4 medici
rinviati
a giudizio**

NAPOLI. Si è conclusa, con il rinvio a giudizio di cinque medici e quattro infermieri dell'ospedale Cardarelli di Napoli, l'inchiesta sulla morte di una donna al nono mese di gravidanza, avvenuta nell'87. Il decesso, secondo l'accusa, fu dovuto a gravi omissioni da parte dei sanitari. L'ordinanza di rinvio a giudizio è firmata dal giudice istruttore Nicola Quadrano. L'inchiesta fu avviata in seguito alla denuncia fatta dai familiari di Manfrina Tammaro, di 29 anni, che fu ricoverata nell'ospedale napoletano con i sintomi di una gestosi. Secondo l'accusa, i sanitari non avrebbero proceduto al «devero» approfondimento diagnostico che il caso imponeva per poi apprestare una tempestiva e efficace terapia. Il giudice ha rinviato a giudizio i medici Salvatore Trapanese, ginecologo; Giuseppe Angrianni, primario della sedicesima divisione chirurgica; i medici Michele Anselone, Romano Falcone e Michele Galante. dello stesso reparto. Nonché la caposala Teresa Colla e le infermiere Anna Segno, Antonietta Soris e Giovanna Arco.

**L'incidente è avvenuto l'altra sera
e ha destato allarme in Val Bormida
L'azienda minimizza: «Non c'è stato
versamento di sostanze tossiche»**

Scoppia un serbatoio all'Acna

All'Acna di Genova scoppia un serbatoio di solfato di ammonio ed è subito paura. L'azienda minimizza, assicurando che «l'incidente non ha provocato alcun versamento di sostanze tossiche nel Bormida e nessun danno agli operai». Ambientalisti e valbormidesi sostengono invece che il fiume è stato per l'ennesima volta pericolosamente inquinato. La notizia data con sospetto ritardo dall'azienda.

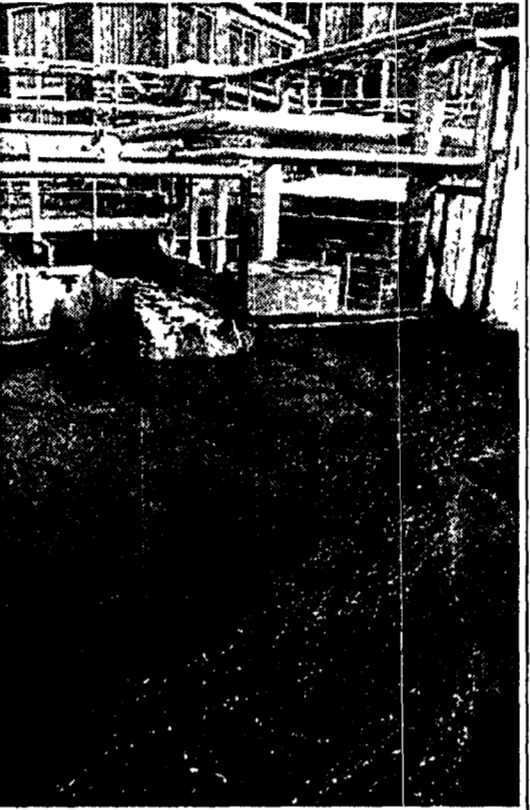
DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIZIENI

GENOVA. Incidente all'Acna di Cengio ed è subito paura. L'altro ieri attorno alle 17,30, nel reparto «Plalociani» del contestatissimo stabilimento, del serbatoio di ammonio sarebbe stato versato in un serbatoio che avrebbe dovuto essere vuoto e invece pare contenesse acido solforico o altre sostanze chimiche; la violenta reazione che ne è derivata ha provocato la rottura del serbatoio, con conseguente fuoriuscita della miscela. Miscela che, secondo l'Associazione Val Bormida pulita, «prima di essere dirottata negli appositi canali di stoccaggio si è riversata nel fiume». «È una versione dei fatti - ribattono i dirigenti dell'Acna - esagerata e terrorista: l'azienda - ha dichiarato il direttore della fabbrica Antonio Porcelli - sta esaminando l'accaduto per stabilire cause, modalità e responsabilità, ma è certo che dopo l'incidente sono subito scattate le procedure computerizzate di emergenza e di sicurezza: tecnici e operatori hanno subito dominato la situazione e non ci sono stati danni di sorta». In pratica, sempre secondo l'azienda, non ci sarebbe stata una vera e propria deflagrazione; dal serbatoio rotto sarebbero fuoriusciti circa 20 metri cubi di solfato di ammonio diluito e la maggior parte del liquido sarebbe stata immediatamente imprigionata in un bacino di contenimento, e quindi sarebbe stata «aspirata» con l'aiuto di un'autobotte;

in altri termini solo una piccola percentuale del liquido si sarebbe riversata sul piazzale asfaltato circostante; «ed escludiamo nella maniera più assoluta - ha concluso il direttore dello stabilimento - che nel Bormida possa essere finito del solfato di ammonio: l'ultima nostra barriera di contenimento dista almeno 40 metri dall'argine; l'incidente, insomma, non ha inquinato il fiume e non ha causato il minimo danno agli operai». Sta di fatto però che l'azienda ha cercato di evitare ogni pubblicità sull'accaduto, non informando nessuna autorità o ufficio competente se non dopo mezzanotte; ma la notizia era già trapelata, comunicata informalmente da alcuni operai agli abitanti di Saliceto, il primo comune piemontese confinante, ed aveva suscitato tra i valbormidesi molta preoccupazione; anche perché la gente, da qualche ora, accusava una inspiegabile e irritante lacrimazione. Dopo l'allarme lanciato dall'Associazione Val Bormida pulita, sono arrivati i tecnici dell'Usi di Carcare che hanno eseguito prelievi nel Bormida (i risultati si conosceranno nei prossimi giorni) ed è cominciato un vero e proprio bombardamento di richieste di informazioni da parte degli altri Comuni della vallata, del prefetto di Savona, dei vigili del fuoco, del Ministero dell'Ambiente (che sembra abbia inviato sul posto un ispettore). In fermento, naturalmente, è lo stato di mobilitazione l'arcipelago ambientalista. Per la deputata verde Laura Cima, ad esempio, questo ultimo incidente riconferma come l'Acna, oltre ad essere incompatibile con l'ambiente, sia anche gestita in maniera infidabile». E il movimento federativo democratico fa eco parlando di «incapacità dell'azienda a mantenere un sufficiente livello di controllo sullo stabilimento». Generale e severa, poi, la censura per il grave ritardo con cui l'Acna ha dato notizia dell'incidente; «si è cercato - sintetizza Renzo Fontana, dell'Associazione Val Bormida pulita - di tenere nascosto un reato per cancellare le prove, e non è stata avvertita la gente, come invece prevede la direttiva Seveso, diventata legge anche in Italia nel settembre 1990».

**Protesta degli ambientalisti:
«Il fiume è stato nuovamente inquinato»
La fuga di solfato di ammonio
comunicata in ritardo dalla fabbrica**

Particolare dello scarico del depuratore dell'Acna di Cengio



Particolare dello scarico del depuratore dell'Acna di Cengio

Particolarmente drammatica appare la situazione a Roma e nel Lazio, dove, denuncia la Cna, si può addirittura verificare la chiusura di centinaia di piccole imprese, con grave danno all'economia regionale e all'occupazione. La Cna, che chiede uno slittamento dei termini previsti dalla legge, ha invitato le istituzioni centrali e locali interessate a tener conto delle difficoltà drammatiche nelle quali si dibattono le piccole aziende. «Il governo - propone Brini - adotti un provvedimento compatibile con le esigenze organizzative delle aziende artigiane». Gli artigiani, dicono alla Cna, non vogliono essere considerati degli «evasori», ma solo essere messi nelle condizioni di rispettare «una legge e l'ambiente».

**Rifiuti tossici:
dal 1° marzo
pesanti multe
per gli artigiani**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
AUGUSTO MATTIOLI

ROMA. Guai in vista per tintorie, meccanici, elettricisti e per tutte le aziende artigiane interessate allo smaltimento dei rifiuti industriali. Se entro il 28 febbraio non si «autodenunciano», così come prescrive la legge sullo smaltimento dei rifiuti approvata un anno fa, per concorrere alla formazione del catasto delle sostanze tossiche e nocive, rischiano sei mesi di reclusione e dieci milioni di multa. L'allarme è stato lanciato ieri dalla Cna, la maggiore confederazione artigiana. «In molte regioni - si legge in una nota di protesta - non esistono strutture per lo smaltimento di una serie di rifiuti tossici, inoltre alcune sostanze non trovano siti adatti alla loro distruzione. Per converso c'è una legislazione che impone termini estremamente rigidi». Il risultato, dice il segretario generale della Confederazione, Federico Brini, è che «assistiamo al trionfo della speculazione e dell'imbroglio con grave danno per le imprese e per l'ambiente».

**Trattori e auto contro la discarica
«Così non si difende il Brunello»
Marcia su Siena
degli irriducibili
di Montalcino**

La guerra contro la discarica di Monte Landi continua. Per oggi gli irriducibili hanno organizzato una marcia su Siena con i trattori. Ma il Consorzio del Brunello non aderisce. Molti pensano che proprio le contestazioni esasperate danneggino l'immagine del Brunello. Per Ruffolo e gli amministratori senesi la protesta non ha motivazioni valide. Per Chicco Testa è dettata solo da egoismo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. Stamani gli irriducibili del «Comitato ambientalista di Montalcino», atterranno la loro «marcia» su Siena, con auto, trattori, macchine agricole che lasceranno però alla questura di Siena poiché la questura non ha dato il permesso per entrare nel centro storico. Volontario dell'intero progetto della Provincia che consentirà di eliminare le numerose discariche abusive presenti nel Senese e dare una sistemazione a tutto il settore. Ma per Biondi Santi quella del ministro è una opinione come un'altra. Vuol dire che cercheremo di cambiare ministro se non riusciamo a fargli cambiare parere come preferiamo. Una dichiarazione molto critica viene anche da Chicco Testa, ministro dell'Ambiente del governo ombra del Pds: «Si tratta di una protesta che non ha davvero alcun fondamento, ma è dettata solo da ragioni di egoismo. Il piano è fatto con molta serietà. Oltretutto è stato rivisto per tenere conto proprio di alcune osservazioni espresse dalla gente. Direi che è in grado di poter ridurre l'inquinamento e liberare il territorio da decine di discariche abusive». Mauro Guerrini, sindaco di Montalcino, è preoccupato dei veleni informali che gli avversari del progetto hanno sparso con una certa dovizia. «Non c'entra assolutamente niente l'impianto di riciclaggio con la coltivazione della vite, con la produzione del vino. Non ci sarà alcun danno in questo senso. Sono del parere che proprio questa campagna quasi terroristica, condotta dagli irriducibili, stia provocando i danni più gravi per l'immagine della nostra zona. Una vera e propria autodistruzione». Critico anche Ezio Rvella amministratore delegato di Villa Banfi, una delle più note aziende della zona: «Certo, a nessuno piace avere una discarica vicino. Ma ipotizzare addirittura che ci venga tolta la Docg è irresponsabile. Anzi è una vera e propria pazzia collegare il Brunello con la discarica».

**Si cercano in due discariche di Napoli i bidoni tossici
Da 4 anni nel Foggiano
un treno carico di veleni**

Sono due le discariche del napoletano in cui si cercano i 158 bidoni pieni di rifiuti speciali portati in Campania con un Tir della Tanagro Trasporti. Oltre a quella abusiva di Qualiano, individuata dalla polizia, è sotto «osservazione» la Centro Smaltimenti Sud di S. Anastasia. Un treno carico di tonnellate di residui di magnesio fermo da quattro anni nella stazione di Rocchetta S. Antonio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO PAENZA

NAPOLI. Sono due le discariche in cui vengono cercati i fusti pieni di rifiuti industriali portati in Campania da Mario Tamburino, l'autista rimasto gravemente intossicato dalle sostanze stipate sul suo camion. Oltre a quella abusiva di Qualiano è sotto osservazione la discarica Centro Smaltimenti Sud, di S. Anastasia dove, secondo i responsabili dell'Ecomovil di Pianfei, doveva finire tutto il carico. Ieri la Centro Smaltimenti Sud ha ricevuto un telegramma dalla provincia di Napoli con il quale venivano annullate tutte le concessioni: in pratica si chiudeva l'azienda, nella quale dall'altro giorno stanno lavorando gli esperti del Nas alla ricerca di fusti provenienti da Cuneo. La vicenda della migliaia di tonnellate di rifiuti spediti in Campania è piena di lati oscuri: la Centro Smaltimenti Sud, infatti, è stata autorizzata solo a trattare rifiuti solidi, non può assolutamente ricevere rifiuti urbani, né industriali. Eppure, pochi giorni dopo questa autorizzazione provvisoria, la ditta che fa capo a Francesco De Simone invia una richiesta alla Regione in cui chiede l'allargamento dell'autorizzazione, che viene concesso, ma la delibera viene bloccata dagli organi di controllo. In base a quale documentazione è stato deciso questo allargamento della concessione? Chi ha controllato le carte? E un altro capitolo oscuro, ancora tutto da chiarire. Si scoprono così le gravissime responsabilità della Regione Campania (che non ha approvato il piano regionale del settore) e quelle delle Province, emil preposti dalla legge al controllo di queste attività. La Regione nella vicenda del «fiume di veleni» è latitante, non ha fatto sapere, neanche con un comunicato burocratico la propria posizione. La provincia di Napoli ieri è corsa al riparo: con una conferenza stampa ha dato notizia di una deliberazione che tende a fare il censimento delle cave e, per bocca del presidente Piccolo e dell'assessore al ramo Perrone Capano, lancia un avviso: le discariche autorizzate, dieci in tutto in provincia di Napoli, devono mettersi in regola, altrimenti saranno chiuse. Dalla Procura della Pretura di Napoli arrivano segnali allarmanti: la situazione napoletana è al limite della legalità, tutte le autorizzazioni rilasciate sono provvisorie, in alcuni casi non si può intervenire a bonificare le discariche abusive anche se sono stati identificati e rinviati a giudizio i responsabili. È un gloco di scatole cinesi in cui tutti scaricano su altri la responsabilità e in cui è difficile riuscire a vedere qual è la verità. Prestano, un colossale giro di «carte false», interessi ingenti, nascondono i responsa-

Particolare dello scarico del depuratore dell'Acna di Cengio

bili di questo immane scempio che rischia di trasformarsi in un «disastro ecologico» di proporzioni inaudite, considerando che le discariche abusive di rifiuti industriali insistono su un'area dove vivono non meno di quattro milioni di persone, affermano i magistrati che lottano contro questi fenomeni. I giudici continuano, intanto, le indagini sulle due tratte dei veleni che hanno portato a Napoli 2500 tonnellate di rifiuti industriali speciali. Sono in corso accertamenti sulla legittimità (e la veridicità) delle attestazioni, sulla reale natura dei rifiuti, sulle responsabilità delle sette aziende coinvolte nella vicenda. I due treni, provenienti da Pescara e da Orbanasso, dovrebbero tra breve far ritorno alle località di provenienza, vista l'impossibilità di smaltire il materiale in Campania. Nella stazione di Rocchetta S. Antonio, al confine fra Puglia e Basilicata, però c'è un treno carico di residui da lavorazione di magnesio, fermo da quattro anni. Dopo processi, sequestri, assoluzioni, quel treno di veleni non ha più un padrone. Né chi lo ha spedito, una ditta di Bolzano, né chi lo ha ordinato, una società che voleva usare il materiale inerte per costruirsi lo stabilimento, vuole sapere di ritirare il materiale. Intanto i vagoni vanno in pezzi ed alla fine pagheranno i contribuenti lo smaltimento delle 1000 tonnellate, sempre che si trovi qualche azienda disposta a farlo da queste parti.

La lunga storia dei rifiuti diretti in Campania raccontata dall'amministratore della ditta spezzina, la Tranfermar, che ha curato l'operazione. Nella bozza di accompagnamento molti punti oscuri. Ora salta fuori che il trasporto sarebbe stato organizzato da un'azienda pisana. La società per cui ha dichiarato di lavorare l'autista intossicato alla camera di commercio risulterebbe «liquidata» nel 1988.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

**Mario Tamburino ha detto di operare per la «Tanagro Trasporti»
ma la società campana è in liquidazione dall'88 e attualmente inattiva
Ma per chi lavorava l'autista accecato?**

LA SPEZIA. Un «maledetto trasporto» con tante carte apparentemente in regola, ma denso di altrettanti interrogativi. Un grande condominio, a poche centinaia di metri dal palazzo comunale di La Spezia, ospita la nuova sede della «Transfermar» in via Giobatta Valle, al numero 7. È la società che ha curato i rapporti tra l'Ecomovil di Pianfei, in provincia di Cuneo, e la discarica del «Centro smaltimento sud di Santa Anastasia. Durante il trasporto l'autista del camion, Mario Tamburino, è stato investito da una sostanza, per ora sconosciuta, che lo ha reso cieco. La scrivania di Ferdinando

La lunga storia dei rifiuti diretti in Campania raccontata dall'amministratore della ditta spezzina, la Tranfermar, che ha curato l'operazione. Nella bozza di accompagnamento molti punti oscuri. Ora salta fuori che il trasporto sarebbe stato organizzato da un'azienda pisana. La società per cui ha dichiarato di lavorare l'autista intossicato alla camera di commercio risulterebbe «liquidata» nel 1988.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PERSONE SOLE

**SOLI
SI STA MALE.
CON NOI MOLTO
MENO.**

L'ANPS È UN'ASSOCIAZIONE NAZIONALE SENZA SCOPO DI LUCRO IMPEGNATA AD OFFRIRE UN SOLLIEVO A TUTTE LE PERSONE CHE, NON AVENDO UNA COMPAGNIA, SOFFRONO DI SOLITUDINE, METTENDOSI IN CONTATTO CON LA SEDE CHIUQUONE POTRÀ AVERE UN CONFORTO, UN CONSIGLIO E UN AIUTO PER FARE NUOVE AMICIZIE, RENDENDO PIÙ PIACEVOLE LA PROPRIA ESISTENZA E QUELLA DEGLI ALTRI. L'ANPS È RIVOLTA A PERSONE DI OGNI ETÀ, SESSO, RELIGIONE, CREDO POLITICO E NAZIONALITÀ.

L'ADESIONE È COMPLETAMENTE GRATUITA E DI DIRITTO PERI GIOVANI FINO AI 20 ANNI, STUDENTI SENZA LAVORO, ANZIANI OLTRE I 70 ANNI, PENSIONATI CON ED HANDICAPPATI, AMMALATI E TOSSICODIPENDENTI, INFERMI, ITALIANI EMIGRATI ALL'ESTERO E PER QUALSIASI PERSONA EMARGINATA.

IL COSTO DELLA TESSERA PER TUTTI GLI ALTRI È: **UN LIBERO CONTRIBUTO.**

RICHIEDI SUBITO MAGGIORI INFORMAZIONI TELEFONANDO ALLO: 0125-40090 - 40074 OPPURE SCRIVENDO A: A.N.P.S. - SEDE NAZIONALE - 10015 IVREA (TO) - CASELLA POSTALE N° 112.

...A PRESTO!